

Aston F. Deane



TEMPORAL DRIFT

Via Edmondo De Amicis, 45
Milano

Temporal drift

Le derive del tempo

Viviamo dentro un tempo che crediamo preciso.

Lo misuriamo, lo dividiamo, lo organizziamo. Gli affidiamo appuntamenti, scadenze, ricordi e progetti. Un orologio ci dice che il tempo procede in una sola direzione e che ogni istante occupa una posizione precisa.

Ma il tempo che viviamo non è mai soltanto quello dell'orologio.

A volte gli stessi minuti possono sembrare brevissimi o interminabili, fermarsi o ripetersi.

Temporal drift nasce da questa distanza fra il tempo misurato e il tempo percepito ed esplora la relazione fra **tempo oggettivo, movimento e percezione**.

L'installazione è composta da quattro opere che partono dallo stesso elemento: **l'orologio**, simbolo della necessità umana di dare una forma al tempo.

La prima opera rappresenta il tempo nella sua forma più stabile: un vero orologio GMT, sincronizzato con il tempo reale. È il riferimento, il punto zero, la promessa di un tempo oggettivo e condiviso.

Da quel riferimento tutto comincia a deformarsi.

Nel secondo orologio il tempo conserva inizialmente la propria precisione, ma progressivamente perde la sua regolarità. Le lancette accelerano, rallentano, avanzano improvvisamente, tornano indietro. Si rimettono in posizione e poi ricominciano a deviare. Le lancette non sono più sincronizzate fra loro: ciascuna sembra seguire una propria percezione del tempo.

Nel terzo lavoro l'orologio perde definitivamente le lancette. Rimangono le ore, ma sono loro a muoversi. I numeri si spostano, cercano una posizione, la abbandonano e continuano a ricollocarsi senza mai raggiungere un ordine definitivo. Non è più il tempo a essere indicato dal quadrante: **è il quadrante stesso a essere trascinato dal tempo**.

Nel quarto lavoro la disgregazione diventa completa. Tutte le ore sono presenti contemporaneamente, mentre l'orologio procede alternativamente in avanti e all'indietro. Anche il quadrante perde la propria stabilità: i cerchi concentrici ruotano in direzioni diverse e a velocità differenti. Il tempo non ha più un'unica direzione, un'unica velocità o un unico centro.

Quattro orologi. Quattro condizioni. Quattro modi di vivere lo stesso tempo.

Dal tempo reale alla sua progressiva perdita di riferimento, l'installazione racconta qualcosa di profondamente umano: **non viviamo il tempo come lo misura un orologio. Lo viviamo come lo attraversiamo.**

La sequenza delle quattro opere può essere letta come una progressiva perdita di certezza:

tempo reale → tempo alterato → tempo senza riferimento → tempo multiplo.

L'orologio, da strumento di misurazione, diventa progressivamente **strumento di percezione**.

L'installazione non cerca quindi di rappresentare il tempo, ma di mettere in crisi la nostra convinzione che il tempo sia necessariamente **lineare, uniforme, sincronizzato e irreversibile**.

Perché nella vita reale il tempo non è sempre quello dell'orologio.

A volte corre.

A volte rallenta.

A volte torna indietro.

A volte sembra non passare mai.

A volte ricomincia da capo.

E forse perché il tempo che viviamo non è una linea, **è una deriva**.

Visita il sito dell'artista: <https://astonfdeane.art/>

1. Moving Reference Real



Il tempo corretto

Il primo orologio costituisce il riferimento dell'intera installazione.

È un vero orologio GMT e indica l'ora reale. Il suo movimento è regolare, prevedibile, misurabile.

Rappresenta il tempo come **sistema di riferimento condiviso**: quello che utilizziamo per organizzare la realtà.

È il tempo che dovrebbe essere.

2. Moving Reference



Il tempo che devia

Il secondo lavoro parte dallo stesso riferimento, ma lo altera.

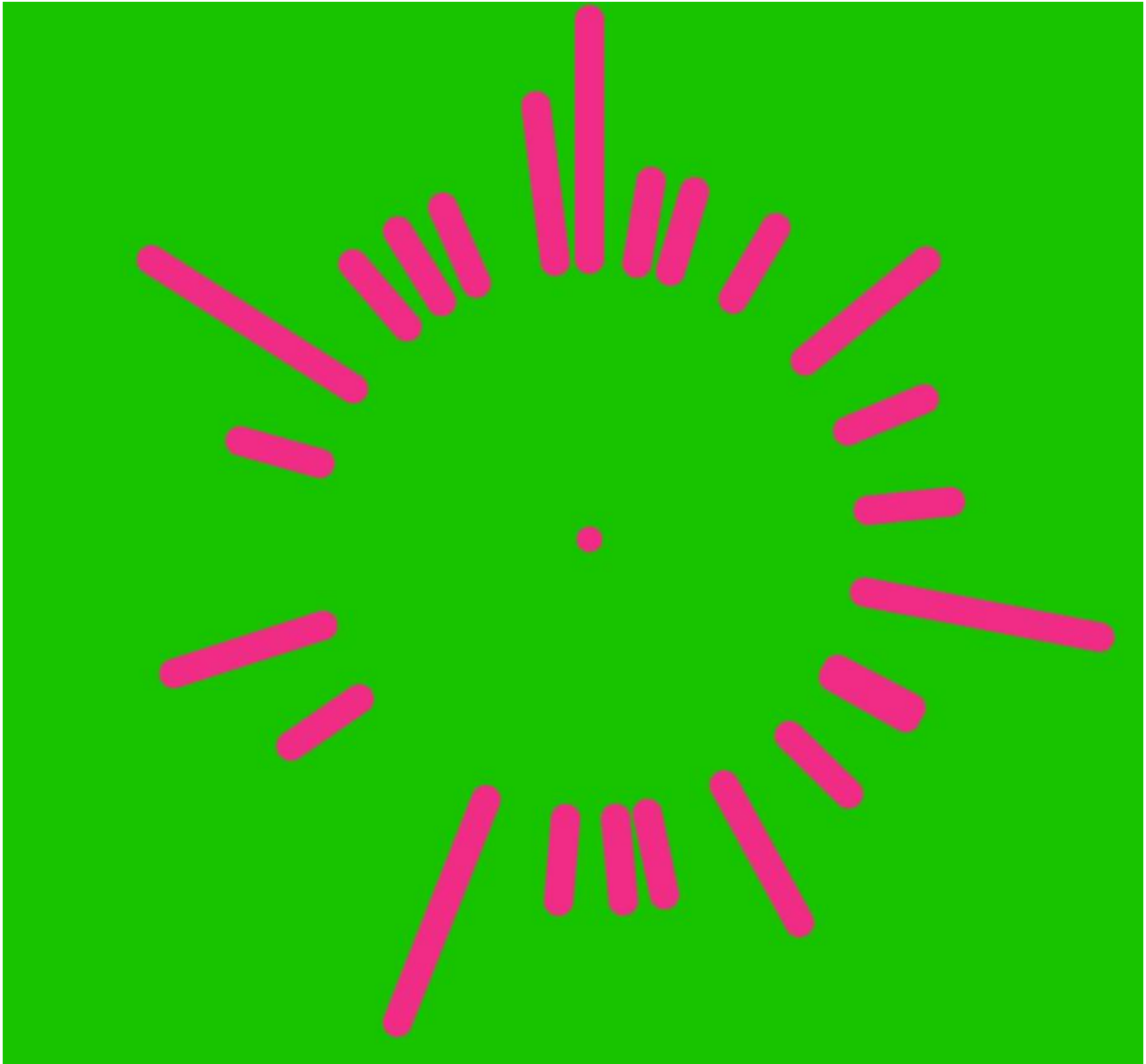
L'orologio inizialmente indica l'ora corretta. Poi qualcosa cambia: le lancette accelerano, avanzano improvvisamente, tornano indietro, si riallineano e nuovamente divergono.

Il tempo diventa irregolare.

Le lancette, inoltre, possono muoversi in modo asincrono, rompendo l'idea che un unico meccanismo debba necessariamente produrre un unico movimento.

È il tempo come **esperienza soggettiva**: quello che accelera quando siamo immersi in qualcosa, che rallenta quando aspettiamo, che sembra tornare indietro quando siamo dentro un ricordo.

3. Phase Drift



Il tempo senza posizione

Nel terzo lavoro scompare ciò che normalmente rende leggibile un orologio: le lancette.

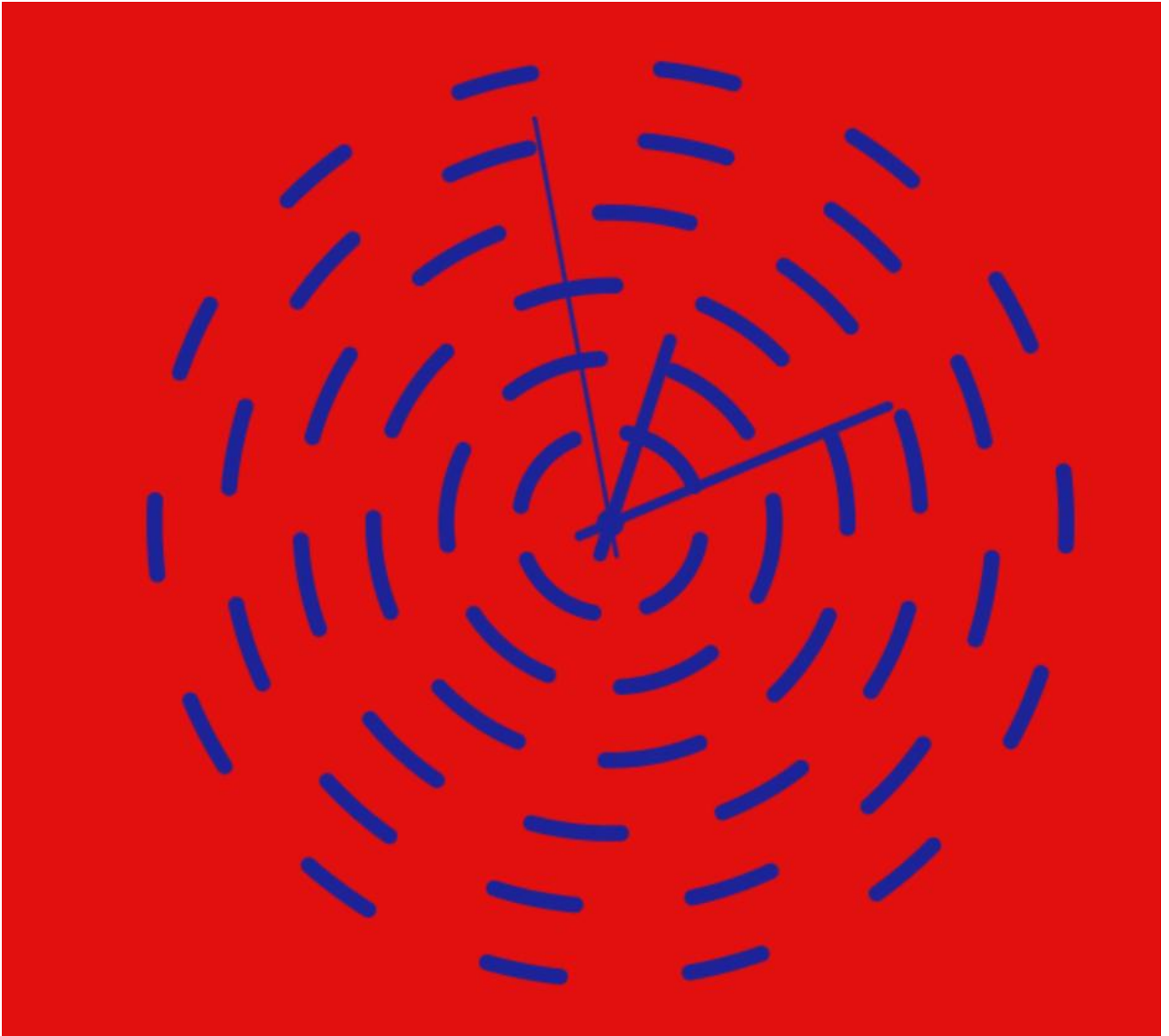
Rimangono le ore.

Ma anche le ore hanno perso il loro posto.

I numeri si spostano continuamente intorno al centro, senza mai trovare una collocazione definitiva. Il quadrante non è più una struttura stabile sulla quale il tempo viene rappresentato: **diventa esso stesso un sistema in movimento**.

Il concetto di *phase drift* – la progressiva perdita di sincronizzazione – diventa qui una metafora della nostra incapacità di mantenere sempre stabile il rapporto fra noi, il tempo e la realtà.

4. Temporal Interference Clock



Il tempo che non ha più una direzione

L'ultimo lavoro porta la disgregazione al limite.

L'orologio mostra tutte le ore, ma il suo movimento alterna continuamente avanzamento e ritorno.

Anche il quadrante partecipa al movimento: i cerchi concentrici ruotano in direzioni differenti, alcuni in senso orario, altri in senso antiorario, con velocità diverse.

Non esiste più un unico tempo.

Esistono contemporaneamente **tempi diversi che si sovrappongono, interferiscono e si contraddicono.**

È la condizione in cui il tempo sembra ripetersi indefinitamente: avanza, ritorna, ricomincia.

Governance Advisors ospita una selezione di opere di Aston F. Deane, artista la cui ricerca esplora le tensioni tra identità, potere e strutture del pensiero contemporaneo. L'esposizione si inserisce nel percorso della società, volto a promuovere il dialogo tra cultura, visione strategica e innovazione.

Aston F. Deane

[Aston F. Deane](http://astonfdeane.art) (astonfdeane.art) concepisce le proprie opere come inviti alla creazione personale, destinate a vivere di vita propria e dialogare con spazi, luci e desideri di chi le accoglie. Ogni collezionista diventa infatti parte integrante del processo artistico dovendo scegliere il supporto e le dimensioni su cui plasmare l'immagine. Ognuna di esse può essere riprodotta su supporti differenti e in dimensioni personalizzate.

"Perché limitare ad una parete la vita di un'opera con la quale si può mangiare, bere, dormire, giocare ... insomma, vivere?"

Arte e governance

Così come l'arte contemporanea, anche la governance richiede capacità di lettura della complessità, visione di lungo periodo e apertura al cambiamento.

Ospitare il lavoro di Aston F. Deane significa riconoscere il valore del pensiero critico come risorsa strategica e parte integrante dell'identità di Governance Advisors.

Le opere in mostra

La selezione presentata sul sito di Governance Advisors è pensata come un percorso essenziale, in cui le opere dialogano con l'ambiente professionale e ne amplificano il significato.

Non si tratta di semplice cornice, ma di un'occasione di confronto tra pratica artistica e cultura della governance. Le opere esposte sono un invito ad interrogarsi sulle strutture visibili e invisibili che ci circondano.